



# Cineforum

## 2024 - 2025

**F E B B R A I O 2 0 2 5**

05/06/07/09 EMILIA PÉREZ

12/13/14/16 TOFU IN JAPAN

19/20/21/23 MARIA

**26/27/28/02.03 GOODBYE JULIA**

26/27/28 FEBBRAIO 02 MARZO 2025



FESTIVAL DE CANNES

## GOODBYE JULIA

**"Prix de la liberté"**

**76° Festival di Cannes 2023**



**Regia:** Mohamed Kordofani

**Interpreti:** Siran Riak, Eiman Yousif, Nazar Goma, Ger Duany, Issraa El-Kogali

**Genere:** Drammatico

**Origine:** Sudan, 2023

**Durata:** 120'

### GOODBYE JULIA (Mohamed Kordofani)

*Verità e menzogne a Khartoum*

di Francesco Crispino - 23 Ottobre 2024

<https://www.saledellacomunita.it/goodbye-julia-mohamed-kordofani/>

*La riconciliazione è con le altre persone.*

*Il perdono è tra me e me stesso.*

Vincitore del "Prix de la liberté" a Cannes 2023 e primo film in assoluto selezionato dal Sudan per la corsa all'oscar come miglior film internazionale, l'esordio alla regia di Mohamed Kordofani non è solo l'opera che ben rappresenta l'alta qualità tematica e formale raggiunta dal cinema africano contemporaneo, ma anche un titolo seminale per la cinematografia sudanese. La vicenda di cui sono protagoniste due donne e ambientata a Khartoum durante il quinquennio che precede la separazione tra Sudan e Sudan del Sud del 2011 infatti, restituisce icasticamente la divisione — insieme politica, religiosa, sociale ed



economica — di un paese non riconciliato, dilaniato dalle guerre civili e stordito dai colpi di stato militari che si susseguono ininterrottamente dalla sua proclamazione d'indipendenza del 1956. Una divisione tra il Nord arabo e musulmano e il Sud africano e cristiano perfettamente iscritta nella collisione esistenziale che si verifica tra Mona, ex-cantante appartenente all'*upper-class* della capitale, costretta a rinunciare alla

propria carriera a causa delle restrizioni imposte dal marito, e Julia, giovane madre che si ritrova improvvisamente a crescere il proprio bambino da sola. Merito soprattutto di uno script levigato e profondo, capace di far rispecchiare la grande Storia nella piccola, ovvero gli eventi che caratterizzano la prima con i riflessi che essa determina nelle vite individuali, così come di trovare il giusto equilibrio tra dramma politico e thriller esistenziale, tra la descrizione di un territorio incandescente e la rappresentazione dei contraddittori percorsi di vita che lo animano. Il pregio di *Goodbye Julia* tuttavia non è solo qui, poiché il discorso si sviluppa su un ulteriore livello. Portandolo a essere – anche e soprattutto – un’opera sul non-detto, sulle reticenze, sulle zone d’ombra prodotte da un contesto culturale, religioso e politico fortemente condizionato da razzismo, sessismo e discriminazione. E rendendolo in tal modo un vibrante dramma sulla verità e sulla menzogna, sulla fiducia e sul perdono, sulla labile linea di confine che separa la vittima dal carnefice.

## **Mohamed Kordofani**

### **Goodbye Julia**

di Massimo Lastrucci - 24 Ottobre 2024

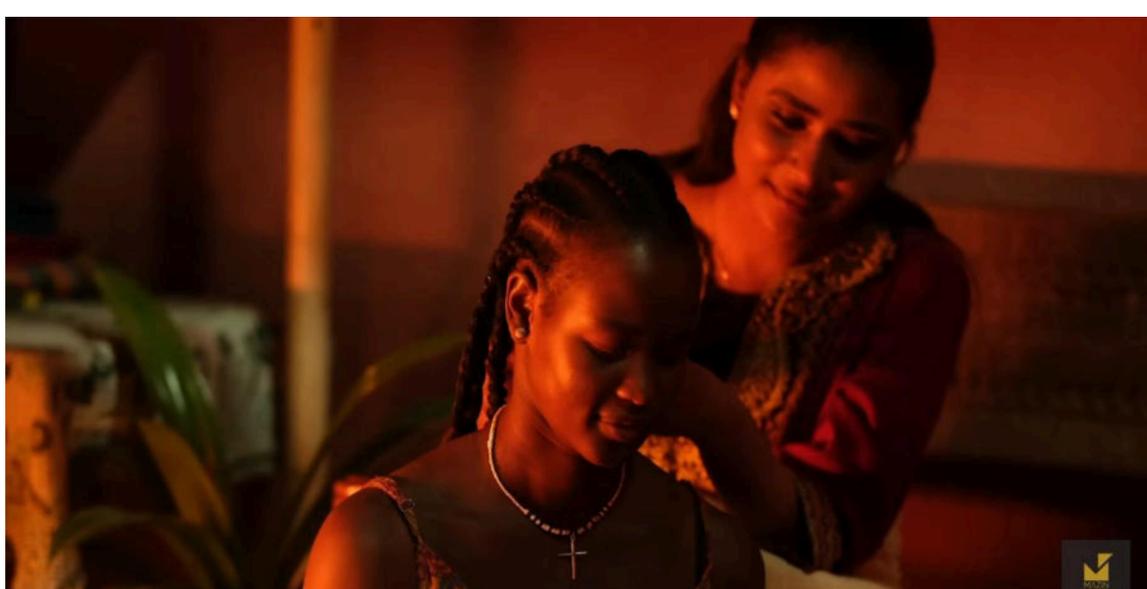
<https://cineforum.it/recensione/Goodbye-Julia>

Khartoum, agosto 2005. Mentre si avvertono nella capitale del Sudan i primi segni di una crisi nazionale che porterà a scontri violentissimi e a un referendum per la secessione del futuro stato del Sudan del Sud, la musulmana Mouna, benestante che ha dovuto per volontà del marito Akram, falegname di idee molto conservatrici, abbandonare carriera e sogni di cantante (jazz), investe per distrazione il figlio di una coppia di poveri cristiani immigrati dal Sud. Ma non è questa la conseguenza peggiore. Inseguendola per ottenere ragioni sin sulla soglia di casa, il padre (Santino) viene ucciso da una fucilata dell'ignaro marito che lo scambia per un facinoroso o un ladro. La polizia compiacente copre le indagini, lasciando moglie Julia e figlio Daniel nell'angoscia di una misteriosa sparizione. Mouna, tormentata dal senso di colpa, avvicina allora l'inconsapevole vedova e l'aiuta economicamente sino ad assumerla come domestica. Questo sino al 2010, proprio alla vigilia della separazione totale e non indolore tra i due stati: *"qui la guerra non finisce mai, domani ricomincerà"*.

Ogni tanto il cosiddetto cinema del Terzo Mondo (termine ora decisamente antiquato e improprio, sociologicamente prima che artisticamente) batte ancora forte e sforna opere di buon livello e soprattutto vivace freschezza. Presentato a Un Certain Regard di Cannes 2023 come il primo film alla kermesse di origine sudanese – tra l'altro è doveroso rendersi conto delle difficoltà oggettive di far cinema in una realtà così difficile, povera e devastata – vincendo il Prix de la Liberté, ***Goodbye Julia*** è l'opera prima di **Mohamed Kordofani**, residente in Barheim dove esercita(va) la professione dell'ingegnere aeronautico e realizzando al contempo brevi shorts per passione.

Il dramma che viene distribuito in Italia con il patrocinio di Amnesty International è realizzato nel contesto di una situazione socialmente aspra. Per dirla con le parole riportate del cineasta, evidenziate anche dai dialoghi: il film parla di *"razzismo, classismo e le tanti divisioni all'interno della popolazione sudanese"*. L'abilità (sorprendente) del cineasta esordiente ma già piuttosto attento alle necessità del cinema commerciale è quella di inserirvi un dramma-thriller discretamente emozionante e strutturato. Certo non mancano le ingenuità e il senso di complessiva precarietà di una produzione che supponiamo non facile, il didascalismo e la devozione al messaggio (a volte capestro delle operazioni, diciamo così, neorealisticheggianti), ma l'attenzione dello spettatore non viene mai meno, sostenuta dall'emotività universale del tema.

Si noti comunque la studiata eleganza di alcune situazioni, come ad esempio la successione di inquadrature con la cristiana piangente sulla strada appoggiata a un pilastro e subito dopo l'altra rannicchita su se stessa a letto nella sua muta disperazione. Due esempi di straziata e comune solitudine femminile, sostenuta da due interpreti espressive; e se Sirak Riak (Julia) è una ex universitaria diventata Miss Sud Sudan nel 2014 ed ha già una felice carriera da modella alle spalle, Eiman Yousif (Mona) vanta una ottima carriera teatrale (e si vede), oltre a essere cantante e musicista assai apprezzata. Pur circondate da un resto del cast inevitabilmente meno attrezzato e sciolto davanti alla macchina da presa, sostengono bravamente una trama lancinante di separazione nel senso più ampio, come ricorda il regista, *"non solo tra due nazioni un tempo unite, ma anche di mariti, figli, amici e persone care"*.



### **Goodbye Julia, di Mohamed Kordofani**

*Un ottimo esempio di cinema di impegno civile che s'ispira a Farhadi e Panahi e immerge la storia di due personaggi femminili forti in un contesto storico opprimente. Notevoli le due scene finali.*

di Fabio Fulfaro - 22 Ottobre 2024

<https://www.sentieriselvaggi.it/goodbye-julia-di-mohamed-kordofani/>

Sudan del sud contro Sudan del nord. È il 2005 e un incidente mortale in elicottero a John Garang, capo dell'Esercito di Liberazione del Popolo del Sudan, scatena nuove rivolte tra la popolazione arabo-musulmana del nord e quella cristiana/animista del sud. Le differenze non sono solo di religione ma anche di classe sociale. In questo contesto altamente instabile si incontrano due figure di donna totalmente agli antipodi: da una parte la nordista Mona (Eiman Yousif) che ha messo da parte le sue aspirazioni di cantante per seguire il marito Akram (Nazar Goma); dall'altra la sudista "schiava" Julia (Siran Rik) che vede disintegrata la sua famiglia proprio per il contesto politico in cui matura un incidente che coinvolge il figlioletto Daniel.

Il claustrofobico formato 4:3 ingabbia i personaggi dentro vite infelici indipendentemente dalla ricchezza e dalla posizione sociale. Mona mente ad Akram sulla possibilità di avere figli e Julia accetta il lavoro di cameriera per potere sopravvivere e allevare Daniel. Mohamed Kordofani si ispira al cinema di Ashgar Farhadi e Jafar Panahi nel sottolineare come la storia travolga tutte le buone intenzioni e i progetti di libertà. L'incipit nelle due cucine rivela tutte le discrasie di rapporti non equilibrati caratterizzati da un abuso di posizione di dominanza maschile all'interno di un sistema patriarcale. La splendida fotografia di Pierre de Villiers esalta i dettagli sul coltello, sulla cipolla, sulle macchie di umido nelle pareti. Anche se vi è una diversa situazione socioeconomica, il clima oppressivo è lo stesso e le inquadrature delle porte e delle finestre servono a segnare questo confine.

Le riprese in esterni rendono perfettamente il caos della guerra civile in atto: in mezzo a questa confusione un omicidio a sangue freddo può essere nascosto nel numero delle vittime della guerriglia urbana. Mona appare tutta velata di nero al concerto della jazz band, accenna tre accordi di chitarra poi si ferma rendendosi conto che non è quello il

tempo e il luogo per cantare e suonare. Kordofani guida la narrazione coinvolgendo lo spettatore dentro un circolo vizioso di menzogne e regala il meglio di sé nelle due scene finali. La prima è il confronto tra Mona ed Akram seduti di fronte ma in maniera asimmetrica a sottolineare l'impossibilità a colmare le distanze; la seconda è la resa dei conti tra Mona e Julia in cui quest'ultima trasforma la posizione di inferiorità economica in posizione di superiorità morale. Sono due momenti intensi, speciali, emotivamente coinvolgenti, creati da un uso rigoroso della grammatica filmica (un lento piano sequenza per la prima scena, un serrato campo controcampo per la seconda).

Presentato al Festival di Cannes nel 2023 dove ha vinto il Premio Libertà nella sezione Un Certain Regard, *Goodbye Julia* è un ottimo esempio di cinema di impegno civile che immerge la storia di due personaggi femminili forti in un contesto storico opprimente. Mona e Julia hanno mentito per la propria sopravvivenza: una torna a cantare, l'altra prova a reinventarsi una esistenza. I politici vendono la libertà dei civili ai migliori compratori. L'unica certezza è che la guerra sarà tramandata di generazione in generazione come dimostra l'ultimo memorabile fotogramma del film.